



PARROCCHIA “S. GIUSEPPE” SIBARI

VIALE MAGNA GRECIA, 1 – 87011 CASSANO ALL’IONIO (CS) – TEL. 098174014

“IN-FORMATI”

*FOGLIO SETTIMANALE PARROCCHIALE
DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE*

21 – 28 GENNAIO 2018

CAMMINANDO INSIEME

«Riprendendo le catechesi sulla celebrazione eucaristica, consideriamo oggi, nel contesto dei riti di introduzione, *l’atto penitenziale*. Nella sua sobrietà, esso favorisce l’atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i santi misteri, ossia riconoscendo davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati, riconoscendo che siamo peccatori. L’invito del sacerdote infatti è rivolto a tutta la comunità in preghiera, perché tutti siamo peccatori. Che cosa può donare il Signore a chi ha già il cuore pieno di sé, del proprio successo? Nulla, perché il presuntuoso è incapace di ricevere perdono, sazio com’è della sua presunta giustizia. Pensiamo alla parabola del fariseo e del pubblicano, dove soltanto il secondo – il pubblicano – torna a casa giustificato, cioè perdonato (cfr *Lc 18,9-14*). Chi è consapevole delle proprie miserie e abbassa gli occhi con umiltà, sente posarsi su di sé lo sguardo misericordioso di Dio. Sappiamo per esperienza che solo chi sa riconoscere gli sbagli e chiedere scusa riceve la comprensione e il perdono degli altri.

Ascoltare in silenzio la voce della coscienza permette di riconoscere che i nostri pensieri sono distanti dai pensieri divini, che le nostre parole e le nostre azioni sono spesso mondane, guidate cioè da scelte contrarie al Vangelo. Perciò, all’inizio della Messa, compiamo comunitariamente l’atto penitenziale mediante una formula di *confessione generale*, pronunciata alla *prima persona singolare*. Ciascuno confessa a Dio e ai fratelli “di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni”. Sì, anche in omissioni, ossia di aver tralasciato di fare il bene che avrei potuto fare. Spesso ci sentiamo bravi perché – diciamo – “non ho fatto male a nessuno”. In realtà, non basta non fare del male al prossimo, occorre scegliere di fare il bene cogliendo le occasioni per dare buona testimonianza che siamo discepoli di Gesù. E’ bene sottolineare che confessiamo *sia a Dio che ai fratelli* di essere peccatori: questo ci aiuta a comprendere la dimensione del peccato che, mentre ci separa da Dio, ci divide anche dai nostri fratelli, e viceversa. Il peccato taglia: taglia il rapporto con Dio e taglia il rapporto con i fratelli, il rapporto nella famiglia, nella società, nella comunità: Il peccato taglia sempre, separa, divide.

Le parole che diciamo con la bocca sono accompagnate dal *gesto di battersi il petto*, riconoscendo che ho peccato proprio per colpa mia, e non di altri. Capita spesso infatti che, per paura o vergogna, puntiamo il dito per accusare altri. Costa ammettere di essere colpevoli, ma ci fa bene confessarlo con sincerità. Confessare i propri peccati. Io ricordo un

aneddoto, che raccontava un vecchio missionario, di una donna che è andata a confessarsi e incominciò a dire gli sbagli del marito; poi è passata a raccontare gli sbagli della suocera e poi i peccati dei vicini. A un certo punto, il confessore le ha detto: “Ma, signora, mi dica: ha finito? – Benissimo: lei ha finito con i peccati degli altri. Adesso incominci a dire i suoi”. Dire i propri peccati! Dopo la confessione del peccato, supplichiamo la Beata Vergine Maria, gli Angeli e i Santi di pregare il Signore per noi. Anche in questo è preziosa la *comunione dei Santi*: cioè, l’intercessione di questi «amici e modelli di vita» (Prefazio del 1° novembre) ci sostiene nel cammino verso la piena comunione con Dio, quando il peccato sarà definitivamente annientato. Oltre al “Confesso”, si può fare l’atto penitenziale con altre formule, ad esempio: «Pietà di noi, Signore / Contro di te abbiamo peccato. / Mostraci, Signore, la tua misericordia. / E donaci la tua salvezza» (cfr *Sal* 123,3; 85,8; *Ger* 14,20). Specialmente la domenica si può compiere la benedizione e l’aspersione dell’acqua in memoria del Battesimo (cfr *OGMR*, 51), che cancella tutti i peccati. E’ anche possibile, come parte dell’atto penitenziale, cantare il *Kyrie eléison*: con antica espressione greca, acclamiamo il Signore – *Kyrios* – e imploriamo la sua misericordia (*ivi*,52).

La Sacra Scrittura ci offre luminosi esempi di figure “penitenti” che, rientrando in sé stessi dopo aver commesso il peccato, trovano il coraggio di togliere la maschera e aprirsi alla grazia che rinnova il cuore. Pensiamo al re Davide e alle parole a lui attribuite nel Salmo: «Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità» (51,3). Pensiamo al figlio prodigo che ritorna dal padre; o all’invocazione del pubblicano: «O Dio, abbi pietà di me, peccatore» (*Lc* 18,13). Pensiamo anche a San Pietro, a Zaccheo, alla donna samaritana. Misurarsi con la fragilità dell’argilla di cui siamo impastati è un’esperienza che ci fortifica: mentre ci fa fare i conti con la nostra debolezza, ci apre il cuore a invocare la misericordia divina che trasforma e converte. E questo è quello che facciamo nell’atto penitenziale all’inizio della Messa» (Papa Francesco, 3 gennaio 2018).

Custodiamoci nella preghiera reciproca! Buona domenica a tutti!
don Michele

**RIFLETTIAMO “INSIEME” SULLA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA
21 GENNAIO 2018**

**III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – B
(*Gn* 3,1-5.10; *Sal* 24; *1Cor* 7,29-31; *Mc* 1,14-20)**

Sono le prime parole che Gesù pronuncia secondo l’Evangelista Marco quelle che ascoltiamo nel Vangelo di questa terza domenica del tempo ordinario e proprio perché sono le prime, oltre ad essere programmatiche, contengono in sintesi tutto ciò che Gesù ha fatto e ha insegnato nei pochi anni del suo ministero pubblico. E subito dopo le parole di Gesù, oggi ci vengono presentati due esempi concreti di ciò che le sue parole significano: due coppie di fratelli lasciano tutto e lo seguono.

“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”: ecco le prime parole pronunciate da Gesù, che sintetizzano tutta la sua vita, la sua predicazione, la sua missione, la sua vicenda nel mondo.

“Il tempo è compiuto”: domenica scorsa l’Evangelista Giovanni utilizzava un’espressione molto simile, “erano circa le quattro del pomeriggio”, sottolineando che in Gesù il tempo, l’esistenza, la giornata umana trova compimento. San Paolo, scrivendo alla comunità di Corinto – come ascoltiamo nella seconda lettura di questa domenica – afferma,

quasi riprendendo l'espressione di Gesù, che "il tempo si è fatto breve": tutto il resto, ormai, dev'essere relativo a Cristo, perché solo in Lui c'è pienezza! Scrivendo ai Filippesi affermerà che egli, ormai, "considera tutto una perdita", spazzatura, sterco, a motivo di Cristo, poiché se nella vita non si ci lascia "afferrare", conquistare, da Cristo, si perderà tutto!

"Il regno di Dio è vicino": in Gesù, Dio, il suo abbraccio, il suo regno, la "pienezza della verità e della grazia" – direbbe l'Evangelista Giovanni – ha posto la sua tenda tra gli uomini. Egli è venuto per sottrarci al potere della morte: ci offre vita vera, vita piena!

Ma il dono di Dio, che viene gratuitamente e incondizionatamente offerto, necessita di essere accolto, non si impone. Ecco il senso delle ultime parole: "convertitevi, credete nel Vangelo".

È necessario cambiare direzione e accogliere, aderire, permettere al Vangelo che è Gesù di essere "novità" nella nostra vita: rigenerare i nostri occhi, i nostri orecchi, la nostra bocca, le nostre mani ... il nostro modo di pensare e di essere!

I primi quattro discepoli si fidano di Gesù e si affidano a Lui, che li vede, mentre passa tra le miserie e i relitti della loro vita inconsistente.

Restano affascinati da quello "sguardo", capace di andare oltre l'apparenza e di cogliere il desiderio di pienezza e di felicità che si portano dentro.

La sua proposta è chiara: "Seguitemi". Una proposta che si fa promessa di pienezza: "Vi farà diventare".

Ogni volta che noi ascoltiamo il Vangelo e celebriamo i Sacramenti siamo messi a contatto con lo sguardo di Gesù, che passa tra le miserie e l'inconsistenza della nostra esistenza e fa a noi la stessa proposta e la stessa promessa fatta a quei primi quattro discepoli e ai discepoli di tutti i tempi e di tutti i luoghi: "Seguitemi ... Vi farò diventare ...".

Accogliendo la proposta e la promessa di Gesù ci lasceremo sottrarre e aiuteremo a sottrarre dal "male", dalla "distruzione" causata dal fatto di vivere una vita nel peccato, mancando il bersaglio di ciò che siamo chiamati ad essere.

Che il Signore ci aiuti a convertirci, come si è convertito il profeta Giona. Più ancora, ci aiuti a convertirci con la stessa prontezza e la stessa disponibilità degli abitanti di Ninive, che "credettero a Dio, bandirono un digiuno, vestirono di sacco, grandi e piccoli".

Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni: "subito li chiamò ... subito lasciarono e lo seguirono" ... oggi sia anche ciascuno di noi, come per loro, il nostro "subito": non abbiamo che l'oggi! Amen.

AVVISI

- POICHÉ GIOVEDÌ 25 SI TERRÀ, IN CATTEDRALE, L'INCONTRO DIOCESANO SULL'EVANGELII GAUDIUM, LA CELEBRAZIONE, A CUI SEGUE L'ADORAZIONE E LA LECTIO DIVINA SUL VANGELO SECONDO MARCO, SI TERRÀ VENERDÌ 26 GENNAIO, PRESSO LA CHIESA "SAN GIUSEPPE".

<p>DOMENICA 21 GENNAIO verde</p> <p>+ III DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore terza settimana Gn 3,1-5.10; Sal 24; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20 Fammi conoscere, Signore, le tue vie</p>	<p>Ore 8,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Emilio, Rosina</p> <p>Ore 11,00 – CHIESA “S. EUSEBIO”: S. MESSA <i>Pro populo</i></p>
<p>LUNEDI’ 22 GENNAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana 2Sam 5,1-7.10; Sal 88; Mc 3,22-30 La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui</p>	<p>Ore 17,30 – CHIESA “S. EUSEBIO”: S. MESSA Def. Don Peppino, Don Silvio</p>
<p>MARTEDI’ 23 GENNAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana 2Sam 6,12b-15.17-19; Sal 23; Mc 3,31-35 Grande in mezzo a noi è il re della gloria</p>	<p>Ore 17,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Padre Giuseppe, Padre Lorenzo</p>
<p>MERCOLEDI’ 24 GENNAIO bianco</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana S. Francesco di Sales - memoria 2Sam 7,4-17; Sal 88; Mc 4,1-20 La bontà del Signore dura in eterno</p>	<p>Ore 17,30 – CHIESA “S. EUSEBIO”: S. MESSA Def. Andrea</p>
<p>GIOVEDI’ 25 GENNAIO bianco</p> <p>+ CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO Festa - Liturgia delle ore propria At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18 Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</p>	<p>Ore 17,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Gennaro</p> <p>Ore 18,30 – Basilica Cattedrale: INCONTRO DIOCESANO SULL’EVANGELII GAUDIUM</p>
<p>VENERDI’ 26 GENNAIO bianco</p> <p>Liturgia delle ore propria Ss. Timoteo e Tito - memoria 2Tm 1,1-8 opp. Tt 1,1-5; Sal 95; Lc 10,1-9 Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore</p>	<p>Ore 17,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Giuseppe</p> <p>Ore 18,00 – Chiesa “S. Giuseppe”: LECTIO DIVINA e ADORAZIONE EUCHARISTICA</p>
<p>SABATO 27 GENNAIO verde</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana 2Sam 12,1-7a.10-17; Sal 50; Mc 4,35-41 Crea in me, o Dio, un cuore puro</p>	<p>Ore 8,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Famiglie De Biase e Fortino</p>
<p>DOMENICA 28 GENNAIO verde</p> <p>+ IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore quarta settimana Dt 18,15-20; Sal 94; 1Cor 7,32-35; Mc 1,21-28 Ascoltate oggi la voce del Signore</p>	<p>Ore 8,30 – Chiesa “S. Giuseppe”: S. MESSA Def. Nino</p> <p>Ore 11,00 – CHIESA “S. EUSEBIO”: S. MESSA <i>Pro populo</i></p>